

Delitto Alinovi, chi vergò il messaggio in inglese sulla finestra della vittima

Una frase ancora misteriosa

L'altro pittore nega: «Quella scritta non è mia»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Forse è falso uno degli assi gelosamente custoditi nella manica della difesa di Francesco Ciancabilla. Man mano che proseguono gli interrogatori dei testimoni, la ormai ampiamente nota vicenda della scritta in inglese trovata sulla finestra del bagno di Francesca Alinovi, che sarebbe dovuta servire per appuntare i sospetti non sull'imputato ma su un pittore amico della donna (il trentino Umberto Postal) perde vieppiù di credibilità.

Ieri hanno depresso in aula i due amici di Francesco — Claudio Bacilieri e Franco Giordano — che furono suoi ospiti la notte precedente il delitto. Entrambi dichiararono che la mattina del 12 giugno, quando, verso mezzogiorno, si recarono in bagno per lavarsi, non notarono quella frase scritta in un inglese approssimativo: «Your not alone anyway». «Non sarai mai sola, comunque». Secondo la perizia grafico-

tecnica non furono né Francesca né Ciancabilla a vergarla. Segno — concludevano i difensori — che una terza persona, forse il vero assassino, si sarebbe recata in via del Riccio la sera di domenica dopo che il ragazzo era partito alla volta di Pesce.

È però assai probabile — come ha sostenuto del resto nella sentenza di rinvio a giudizio il giudice istruttore Daniela Magagnoli — che quella scritta fosse lì da tempo e che i due nella fretta non l'abbiano scorta.

Bacilieri ricorda perfettamente, anche a distanza di tempo, di non aver visto la frase. Il secondo ospite dell'Alinovi, Franco Giordano, afferma anch'egli di non averla notata, quando si lavò, ma solo perché non prestò attenzione alcuna alla scritta che trovò sul lavandino, opposto a quello del lavandino. Bacilieri, a sua volta, dopo una specifica domanda dell'avvocato di parte civile Achille Mel-

chionda, ha rammentato che quando andò a rinfrescarsi era privo d'occhiali. (E miopie e gli mancano un paio di diottrie). Forse è per questo che non riuscì a scorgere la scritta, che è di piccole dimensioni. È probabile inoltre che la finestra quella mattina — data il caldo torrido — fosse completamente aperta e ciò avrebbe ulteriormente contribuito a mimetizzarla. Non si deve dimenticare che i testi si accorsero della frase, scritta con una matita nera probabilmente del tipo usato per il trucco degli occhi, durante il sopralluogo effettuato una settimana dopo la morte della docente del Dams, quando su esplicita richiesta degli inquirenti si recarono nell'alloggio di via del Riccio alla ricerca di particolari che avrebbero potuto agevolare le indagini. Scrutano quindi ogni angolo con un'attenzione e con uno scrupolo che non potevano aver avuto la domenica precedente quando, in tutta fretta, si lava-

Ieri ha depresso Umberto Postal sospettato di essere l'ultima persona ad aver visto viva la giovane donna «Scrissi quelle parole in un altro luogo della casa» Testimonianza di Barilli

BOLOGNA — Il critico d'arte Renato Barilli mentre depone



rono e vestirono per recarsi ad un appuntamento.

È toccato poi ad Umberto Postal il compito di allontanare da sé i dubbi che quella scritta aveva suscitato. Dopo un lungo viaggio da Trento, dove risiede e fa l'odontotecnico, oltre che il pittore dilettante, visitò in un agitato ed emozionante (al punto che il presidente ha sospeso per un po' la seduta per dargli il modo di riacquistare calma e lucidità), Postal ha negato davanti ai giudici che la scritta sul vetro della finestra fosse stata da lui scritta. «Non l'ho mai scritta sul vetro della finestra. Se Postal ha ragione, vuol dire che qualcun altro ha ricoperto quella frase, ma da un'altra parte. Ieri è stato ascoltato come teste anche il professor Renato Barilli, critico di fama internazionale, responsabile del dipartimento di Lettere dell'Università di Bologna. Barilli conosceva molto bene la Alinovi, sia professionalmente che personalmente. Ha avuto parole di grande ammirazione per il talento e la cultura della donna che — ha detto — mi precedeva spesso nell'intuizione di espressioni artistiche nuove. Barilli ha raccontato della sera precedente all'omicidio, quando Francesca Alinovi inaugurò una mostra da lei curata alla Galleria d'arte moderna. Fu un vero successo per la giovane critica. Ed è noto — per le numerose testimonianze — che Francesca Alinovi era una donna di successo intellettuale della sua compagnia e maestra. Era infatti dopo occasioni del genere che diventava irascibile e violento.

Giancarlo Perciaccante

Ricostruito in tribunale il tentativo di salvare Sindona

MILANO — Al processo Sindona ieri mattina ha deposto il teste Tancredi Bianchi, nella sua qualità di sindaco del Banco di Roma. Tema: l'ipotesi di salvataggio che nel settembre '74 era stata elaborata, e che prevedeva che alle banche sindaciane ormai sull'orlo del tracollo subentrasse un pool di banche di interesse pubblico. Del progetto — ha detto Tancredi Bianchi — si era parlato in una riunione con Petrilli, allora presidente IRI, Fausto Calabria per Mediobanca e Ventriglia per il Banco di Roma. Il tentativo di salvare Sindona con denaro pubblico non andò in porto. Intanto è giunto in Italia l'ultimo imputato del crack sindoniano, il banchiere scozzese John McCaffery, arrestato qualche mese fa in Francia e ora estradato in Italia.

Confiscati beni per 5 miliardi al boss Saverio Mammoliti

CATANZARO — La sezione misure e prevenzione del tribunale di Reggio Calabria ha ordinato ieri la confisca dei beni per cinque miliardi del boss mafioso di Castellace, Saverio Mammoliti, detto Faro, noto negli ambienti dei trafficanti di droga come il «playboy di Castellace». Tutti i beni — fondi rustici, frantoi, aziende agricole, un uliveto, terreni edificabili, fabbricati, automobili e autocarri — risultavano intestati a prestanomi, tutti parenti del presunto capo mafia. La decisione del tribunale è stata fatta in accoglimento ad una proposta del questore di Reggio Calabria Toscana.

Manzù restaurerà presto la «Maternità» lignea

ROMA — La statua lignea della «Maternità» di Giacomo Manzù (nella quale sabato scorso, durante «vita a Montecitorio», il presidente della Repubblica aveva notato una preoccupante crepa) tornerà come nuova. Lo ha assicurato lo stesso Manzù ieri mattina, al presidente della Camera che ne ha immediatamente informato in una cordiale telefonata il capo dello Stato. Manzù ha spiegato a Nilde Iotti — che aveva chiamato il Maestro ad Ardea — che, per intervenire sulla «Maternità», attende l'arrivo da Bergamo del suo restauratore di fiducia. Appena questi sarà a Roma, Manzù ed il suo tecnico verranno alla Camera e, senza spostare la statua, saneranno la crepa in due-tre giorni.

Protestano i pittori contro la speculazione a Bussana Vecchia

SANREMO — Sotto la neve che cadeva abbondante e nonostante la giornata gelida, gli artisti che vivono nel centro storico di Bussana Vecchia, nell'entroterra di Sanremo, hanno dato vita ad una manifestazione di protesta bloccando la strada che porta al villaggio. Denunciano la speculazione edilizia che sta invadendo il borgo dove dal 1964 si è insediata una comunità internazionale di artisti. Bussana Vecchia è fatta ora oggetto di aggressione speculativa, con il riadattamento di abitazioni terremotate, e senza più proprietari, per farne delle seconde case.

Carmelo Costanzo non è stato rinviato a giudizio

ROMA — Carmelo Costanzo non è stato rinviato a giudizio dal giudice palermitano Borsellino ma il giudice ha invece inviato gli atti dell'inchiesta per competenza alla magistratura di Catania. L'avvocato di Costanzo, Daniele Rodogno, lo precisa spiegando inoltre che — scagionando il giudice palermitano anche tre membri della commissione appaltatrice del concorso per il Palazzo dei congressi di Palermo, Salvatore Scrocca, Ciccione e Salvatore Bocca — è caduta un'aggravante (aver agito in più di 5 persone) al reato di interesse privato in atti d'ufficio contestato a Costanzo. L'altra aggravante a questo reato — aver causato un danno rilevante — è stata cancellata dal giudice. A questo punto, spiega l'avvocato, l'accusa più grave è quella di corruzione, essendo cadute le due aggravanti al reato di interesse privato. Se corruzione v'è stata, però, è avvenuta, secondo il giudice, a Catania. Da qui il trasferimento del procedimento nella città etnea.

Nuove iniziative e testate consolidate fanno i conti con mercato ed operazioni di potere

Per la «Nuova Venezia» (-10 mila nelle vendite) è già crisi profonda

Dalla nostra redazione
VENEZIA — Il 22 gennaio, l'editore comunicherà al comitato di redazione chi sostituirà il dimissionario Lamberto Secchi alla guida delle tre testate La Nuova Venezia, Il Mattino di Padova e la Tribuna di Treviso. Secchi se ne va (benché non ufficializzato, la notizia non è stata smentita dal gruppo editoriale Caracciolo-Giorgio Mondadori) a pochi mesi di distanza dal suo insediamento nella sede del nuovo quotidiano veneziano per tornare, così pare, alla Rizzoli come direttore editoriale. E sta, invece, smentita l'ipotesi secondo la quale le dimissioni di Secchi sarebbero state l'estrema conseguenza di una accesa polemica (che avrebbe accompagnato l'iniziativa dal suo nascere) tra gli stessi Caracciolo e Mondadori. Proprio Caracciolo, anzi, precisa che la nomina di Secchi era avvenuta «in piena armonia di vedute ed all'unanimità». Resta il fatto che la crisi alla direzione dei tre quotidiani veneti viene a collocarsi in un momento particolarmente difficile sia per la Nuova Venezia che per il Mattino che per la Tribuna. Le vendite, dopo i risultati confortanti dei primi mesi, sono in netto calo, a Venezia in particolare, dove, si è scesi a punte minime di 6.500 copie quotidiane. In questa caduta, pare, hanno giocato pesantemente le recenti vertenze dei redattori che hanno impedito l'uscita dei quotidiani per molti giorni proprio in una fase di decollo della iniziativa. Prima della esplosione di quelle vertenze (una legata all'impegno delle redazioni, l'altra per il provvisorio licenziamento di due giornalisti ritenute dalla direzione «poco produttive»), le vendite avevano raggiunto gli obiettivi, a marcia fissa dall'editore toccando, per quei che riguarda Venezia, in occasione di numeri

promozionali, 16-17.000 copie vendute. Dentro e fuori la Nuova Venezia si contesta ora a Secchi una scelta strategica ritenuta poco felice: l'aver, cioè, concentrato il massimo sforzo a Venezia Centro Storico dove esiste già un mercato fortemente polarizzato dal Gazzettino, a scapito di Mestre che oggi, con una popolazione tre volte più numerosa di quella di Venezia, acquista lo stesso numero di copie vendute in centro storico. L'appunto si riferisce poi ai termini di un confronto avvenuto in seno al gruppo editoriale alla vigilia della nascita della Nuova Venezia, in cui lo staff di Caracciolo avrebbe preferito una strategia che mirava soprattutto, almeno inizialmente, a privilegiare le aree urbane di terraferma. C'è da dire che nonostante i buoni risultati ottenuti dalla nuova iniziativa alle prime battute, il Gazzettino (diretto dal giornalista sportivo Giorgio Lago dopo l'uscita di Gustavo Selva) non ha mai seriamente sofferto la concorrenza riducendo le perdite a non più di 2-3000 copie su di una vendita quotidiana normalmente superiore alle 30.000. Dell'ingresso sul mercato del quotidiano di Secchi si avevano fatto le previsioni, soprattutto le grandi testate nazionali come il Corriere e, in misura maggiore, La Repubblica che si era vista dimezzare, quasi, le vendite in una delle sue migliori piazze. Le dimissioni di Secchi hanno prodotto una condizione di incertezza nelle redazioni anche se le tre esperienze non dovrebbero risentirne sotto i profili occupazionali. È opinione diffusa, comunque, che dopo le difficoltà incontrate dalla strategia veneziana sostenuta da Mondadori, Caracciolo avrà buon gioco nel far valere il suo vecchio progetto mestrino.



Carlo Caracciolo



Toni Jop

Anche l'«Unione Sarda» nel mirino della DC

La redazione protesta

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — «Nessun mutamento è avvenuto nell'assetto proprietario dell'Unione Sarda. Di più: sono in corso alcune trattative. C'è stata solo la visita di qualche persona che voleva informarsi sul valore e sui programmi dell'azienda. Si trattava di persone che in nessun caso avrebbero potuto essere acquisite. Erano venuti soltanto a curiosare». Questa lettera è giunta nelle scorse settimane alla Commissione Informazione del Consiglio regionale sardo, promotrice di una indagine (con l'audizione degli editori e dei direttori dei quotidiani) per fare chiarezza sugli assetti proprietari dei quotidiani isolani. La firma è dell'avvocato Giuliano Salvadori del Prato, amministratore delegato del quotidiano cagliaritano L'Unione Sarda. I commissari l'hanno letta con un certo senso di sbotigliamento, anche perché i segnali di un passaggio del quotidiano di Rovelli a un pool di imprenditori e di uomini politici direttamente legati alla DC (in particolare sono stati fatti il nome di Mario Floris e di Ragazzo, pro-

prietari delle maggiori cliniche private cagliaritano), diventavano via via più espliciti e fondati. L'altro giorno, nello stesso quotidiano cagliaritano, l'implicita conferma. In prima pagina è apparsa la notizia delle dimissioni di Giorgio Melis, condirettore e per lunghi anni notista politico dell'Unione Sarda. Non è una perdita senza significato. Alcuni anni fa, per ottenere la nomina alla vice direzione del quotidiano, giornalisti e tipografi avevano attuato sciopero. Democratico e autonomista convinto, Melis ha contribuito a caratterizzare in questi anni la linea del giornale: aperta, senza troppe preclusioni politiche. Perché ora se ne va? La risposta è qualche riga più sotto, in un comunicato dell'assemblea dei redattori. Si accusa l'editore di un sempre più accentuato disimpegno, di vuoto assoluto di gestione manageriale, e si mettono in relazione queste lacune alle «ricorrenti voci riguardanti trattative per una cessione del pacchetto azionario».

Sarda hanno ribadito l'impegno a difendere con tutti i mezzi che si rendessero necessari di patrimonio di professionalità e di autonomia da centri di potere palesi e occulti, per continuare a garantire ai lettori un'informazione corretta, completa e libera da qualsiasi condizionamento. Le preoccupazioni sono rimbombate subito all'esterno del giornale. Il PCI ha dato mandato ai propri parlamentari di intervenire nei confronti del garante della legge sull'editoria, Sinopoli, per accertare la piena trasparenza degli atti di trasferimento della proprietà e il pieno rispetto della legge sull'editoria. Altre iniziative saranno prese al Consiglio regionale. Il rischio, secondo il PCI, è che anche l'operazione dell'Unione Sarda rientri nella più ampia offensiva scatenata dalla DC di De Mita nei confronti della stampa, dai grandi quotidiani nazionali, come il Corriere della Sera, ai giornali locali, ritenuti tanto più importanti alla vigilia del voto amministrativo.

Il Partito

Convocazioni
È convocato per oggi, martedì 15 gennaio alle ore 11, c/o la sede del gruppo del senato, il comitato direttivo dei senatori comunisti.
È convocato per oggi, martedì 15 gennaio alle ore 15,30 l'assemblea del gruppo dei senatori comunisti.
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 16 e giovedì 17 gennaio.

CITTÀ DI COLLEGGNO

Avviso di indicazione gare di appalto
Manutenzione straordinaria strade e piazze comunali nella Borgata Leumann. Importo L. 150.000.000.
Manutenzione straordinaria strade e piazze comunali nelle Borgate Paradiso e Regina Margherita. Importo L. 150.000.000.
Manutenzione straordinaria strade e piazze comunali nelle Borgate Concentrico, Savonera e Santa Maria. Importo L. 120.000.000.
Sistemazione a giardino pubblico di area in via Ulzio. Importo L. 48.608.805.
Aggiudicazione lavori art. 1 lettera a) L. 2.2.1973 n. 14 e L. 8.10.1984 n. 687.
Le richieste di invito, corredate da copia del certificato di iscrizione all'ANC (cat. 6), distinte per ogni appalto, non vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria generale entro il 23 gennaio 1985.
IL SEGRETARIO GENERALE prof. comm. D. De Petris
IL SINDACO Luciano Manzù

CITTÀ DI COLLEGGNO

Avviso di gara
Appalto lavori formazione impianti pubblica illuminazione. Importo L. 527.389.700.
Aggiudicazione lavori art. 1 lettera a) L. 2.2.1973 n. 14 e L. 8.10.1984 n. 687.
Le richieste di invito, corredate da copia del certificato di iscrizione all'ANC (cat. 16), che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria generale entro il 23.1.1985.
IL SEGRETARIO GENERALE prof. comm. D. De Petris
IL SINDACO Luciano Manzù

CITTÀ DI COLLEGGNO

Avviso di gara
Appalto 1° stralcio lavori di adattamento e ristrutturazione pedifissione 16 ex D.P. per realizzazione cucina centralizzata - Opere murarie. Importo L. 282.800.000. Aggiudicazione lavori art. 1 lettera a) L. 2.2.1973 n. 14 e L. 8.10.1984 n. 687.
Le richieste di invito, corredate da copia del certificato di iscrizione all'ANC (cat. 2), che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire alla Segreteria generale entro il 24.1.1985.
IL SEGRETARIO GENERALE prof. comm. D. De Petris
IL SINDACO Luciano Manzù

Un convegno dell'Istituto Gramsci a Udine sul futuro di una complessa regione di frontiera

Le tessere del mosaico Friuli Venezia Giulia

Dal nostro inviato
UDINE — «Ma chi ha detto che dobbiamo per forza dividerci? Se invece di scontrarci sulle dispute ideologiche, di fare e disfare nuovi assetti istituzionali, provassimo a misurarci i problemi concreti del Friuli Venezia Giulia, sugli obiettivi di sviluppo economico, culturale e antropologico all'Università di Trieste, si è rivolto così, con disarmante schiettezza, agli studiosi, agli imprenditori, agli esponenti politici riuniti a Udine su invito dell'Istituto Gramsci regionale.

I nodi da affrontare sono tanti: la contrapposizione tra il Friuli e Trieste, la diversità delle realtà economiche, il destino delle minoranze, il ruolo della Regione tra unità e complessità, tra programmazione e autonomia, tra vocazione internazionale e localismi. Ma Altan

parte dai fatti, oltre i conflitti di mentalità, le valenze emotive, le chiusure che spingono al separatismo, alla rottura. In realtà le componenti territoriali di questa regione sono diverse ma complementari: questo non è un dato naturale, un fatto scontato, ma una conquista, una costruzione attiva, politica, economica e culturale ad un tempo.

Le due giornate di dibattito hanno dato ragione a queste molte questioni da risolvere insieme, scuotendo pregiudiziali, mettendo in comunicazione esperienze e interessi mossi finora nel segno della separazione.

C'è emerso nitidamente soprattutto sul terreno dell'economia. Che senso ha, in tempi di sconvolgenti trasformazioni, dividersi e rinchiusersi in modeste entità amministrative,

perdendo autorevolezza nei confronti dello Stato e dell'Europa? Solo in una visione di integrazione regionale — ha osservato l'on. Cuffaro — si può sviluppare un discorso di cooperazione industriale con gli altri paesi, sviluppare la portualità, riqualificare il sistema produttivo in raccordo con gli istituti di ricerca esistenti ma spesso trascurati. Un'esigenza, questa, che l'imprenditoria più dinamica ha dimostrato di saper comprendere.

Perché allora attendersi a voler sdoppiare il Friuli Venezia Giulia in due Regioni o a proporre confuse aggregazioni «friulaniste» a livello di Provincia?

È un discorso vecchio e velleitario. Le legittime esigenze di autonomia (il ruolo di Trieste, la minoranza nazionale slovena, la lingua e la cultura friu-

lana, i poteri degli enti locali) possono trovare soluzione nel quadro della realtà regionale unitaria.

I comunisti riaffermano questa scelta di unità — ha sottolineato il segretario regionale Roberto Viezzi — e la proiettano in una strategia di lotta al sistema di potere attuale, alle sue deformazioni centralistiche per dare una risposta avanzata alle richieste di autogoverno. È il momento della programmazione per progetti, ha sollecitato il capogruppo comunista Sergio Pascolo, e lo ha poi messo il vice presidente della giunta, il socialista Zanfagnini. Il dinamismo recente dell'industria friulana (un popolo di contadini — ha notato compiaciuto il presidente degli industriali Andrea Pittini — si è fatto in questi anni 6 mila posti barca) non nasconde limiti e

contraddizioni. Roberto Grandinetti ha ricordato la polverizzazione delle aziende, la riduzione degli occupati, le lacune della montagna. Sul versante portofino la caduta del gigante Zanussi in un contesto sociale prevalentemente agricolo è stata documentata da Giovanni Zanolin.

E Trieste? Il capoluogo, stretto tra l'invecchiamento della popolazione e il declino dell'industria pubblica, ha bisogno di nuovi sbocchi. Per l'economia manageriale, Sergio Parninello, dell'Università di Roma, il terziario va orientato in termini funzionali all'industria friulana: una politica di integrazione è necessaria anche per i centri di ricerca e gli atenei. Ma bisogna darsi da fare, produrre idee e iniziative, non attendere soluzioni dall'esterno.

Un invito a ragionare in termini di comunità e non di sezioni territoriali è venuto dal sociologo Danilo Bona. Con i friulani e i giuliani convivono gli sloveni e nessuno di costoro può venir recintato in isole non comunicanti. Ecco perché il discorso sulle minoranze deve passare dalla salvaguardia passiva alla valorizzazione di culture come risorse e arricchimento per l'intera regione.

La complessità e la diversità, insomma, non sono impacci da cui liberarsi andando ciascuno per la propria strada. Possono divenire fattore di progresso e di civiltà. Questo ha testimoniato il convegno del Gramsci, offrendo alle forze politiche (almeno a quelle che hanno voglia di ascoltare) spunti stimolanti di iniziativa.

Fabio Inwinkl

Tecnologia per casa e ambiente: alla mostra in Giappone due grandi padiglioni italiani

MILANO — Dal 17 marzo a Tsukuba, una città della scienza e della tecnologia a nord di Tokio, realizzata dal governo giapponese con un investimento negli ultimi vent'anni di 5 miliardi di dollari, si terrà l'«Expo 85» sui temi della casa e dell'ambiente, della scienza e della tecnologia al servizio dell'uomo e della sua abitazione. L'Italia sarà presente, insieme con altri quarantasei paesi, con due padiglioni. Il primo, progettato dall'architetto Mario Bellini e un contributo ideativo della Triennale di Milano, occuperà

una superficie di 1.800 metri quadri e vuole illustrare il contributo italiano, da Brunelleschi a Leonardo da Vinci a Carlo Rubbia, allo sviluppo del pensiero scientifico. Il secondo, curato e organizzato interamente dalla Triennale e progettato dall'architetto Leonardo Fiori, su una superficie di 600 metri quadri, analizza i problemi dell'abitare, esemplificando le realizzazioni dell'industria e dell'arte italiana attraverso i contributi di Giugiaro, Castiglioni, Gardella e di imprese qualificate come la Olivetti.

COMISO — Un pilco contenente le fotocopie della mappa completa della base missilistica della NATO a Comiso è stato ritrovato sabato scorso, a Comiso nel sottoscala della gradinata di accesso all'ufficio postale. A ritrovare il pilco sono stati polizia e carabinieri avvertiti da una telefonata anonima. La copia della mappa illustrata nei dettagli la rete viaria interna della base e l'area di pronto impiego dove sono custoditi i TEL (i carri elevatori-lanciatori) e i missili Cruise. Il pilco conteneva inoltre una lettera in lin-

Trovata in un pilco la mappa dettagliata della base missilistica NATO di Comiso

gua tedesca a firma «Patrice» e indirizzata al «New Statesman» di Londra. Nella lettera, tra l'altro, si conferma la presenza di 16 Cruise all'interno della base. Sulla identità del destinatario del pilco, posto sotto sequestro dalla magistratura, gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. I servizi di sicurezza che operano all'interno della base stanno indagando per individuare l'ufficio della base stessa dove è stata fotocopiata l'intera mappa e la persona o le persone che hanno confezionato il pilco.